

## Il Mattino

- 1 [Statali, dieci anni di tagli ferita per il Mezzogiorno](#)
- 1 [Meno risorse e assunzioni si allarga il gap tra gli atenei](#)
- 2 [Giunti da ripristinare, corsia unica sul ponte Vanvitelli](#)
- 3 [Caso biodigestore «Il progetto non si fermerà»](#)
- 4 La ripartenza - [L'incognita dei contagi pesa sul ritorno in classe «Rischi come la movida»](#)
- 5 [Corsa al vaccino anti-Covid ma non arriverà prima di aprile](#)
- 6 [Virus, trend in salita con altri positivi. Sannio a quota 39](#)

## WEB MAGAZINE

## LabTv

[Ponte Morandi: stamane un test sperimentale di 'emissione acustica' a cura di Unisannio](#)

## IlFattoQuotidiano

[Università, l'emergenza ha portato innovazione. Sono una prof e non vedo l'ora di iniziare](#)

## FanPage

[Campania, Bcc erogherà i prestiti agli studenti per frequentare università e master in tutt'Europa](#)

## Informazione

[Test di medicina, imponente macchina organizzativa dell'Università del Sannio](#)

[Università di Medicina: pronto il ricorso al TAR da parte del Codacons per gli studenti esclusi dai test di accesso](#)

## Scuola24-IlSole24Ore

[Università, Cisco: l'aula del futuro è aperta e connessa](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

## Il divario

### IL CASO

**ROMA** In Italia ci sono troppi dipendenti pubblici, in larga parte concentrati al Sud? È un vecchio adagio che può suonare bene alle orecchie di qualcuno, ma che i numeri - soprattutto per quel che riguarda gli anni più recenti - si stanno incaricando di smentire. Da una parte i risparmi di spesa attuati a partire dal 2006 ed in particolare quelli derivanti dal mancato ricambio generazionale hanno ridotto il peso del lavoro pubblico, che già nel nostro Paese è relativamente basso nel confronto internazionale; dall'altra proprio i tagli hanno colpito più duramente al Mezzogiorno, riducendo il "vantaggio" nei confronti del Nord in termini di maggiore densità degli statali e creando situazioni di sofferenza in alcuni settori, a partire dalla sanità. L'analisi di quanto accaduto negli ultimi anni nel lavoro pubblico è contenuta in un recente studio della Banca d'Italia (firmato da Lucia Rizzica) che si basa sui dati della Ragioneria generale dello Stato e dell'Osce per quanto riguarda le comparazioni internazionali.

### L'INCIDENZA

Si parte proprio dal quadro messo a punto dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico. Guardando al numero di dipendenti pubblici in rapporto al totale dei lavoratori si va dai Paesi scandinavi in cui l'incidenza è pari ad oltre un quarto al Giappone dove invece la percentuale è al 6 per cento. La media Osce si collocava nel 2017 poco sotto al 20, mentre in Italia siamo al 13,7 per cento, quindi nella fascia bassa. Ancora più interessante però è vedere come si è arrivati a questa situazione: sempre secondo l'Osce, il nostro Paese è il quinto tra tutti quelli dell'organizzazione per riduzione dell'incidenza del personale pubblico sul totale, con un calo percentuale del 7,4. Misurando la contrazione sul numero assoluto di dipendenti tra il 2001 e il 2018 (un calcolo che ingloba anche la lieve ripresa che si è registrata nella prima metà degli anni Duemila) la variazione percentuale negativa è del dieci per cento. Oltre 350 mila persone in meno, con un calo più accentuato nel periodo che va dal 2008 al 2012; mentre negli anni successivi la riforma pensionistica e un blocco del turn over basato sulla spesa per retribuzioni piuttosto che sul numero di lavoratori hanno contribuito ad attenuare la tendenza. Visto le conseguenze sull'età media del personale, che nel complesso della pubblica amministrazione è passata dai 43,5 anni del 2001 ai 50,7 del 2018. Fin qui il fenomeno potrebbe essere archiviato nella casella degli effetti del rigore economico e della necessità di contenere la spesa pubblica. Ma l'autrice

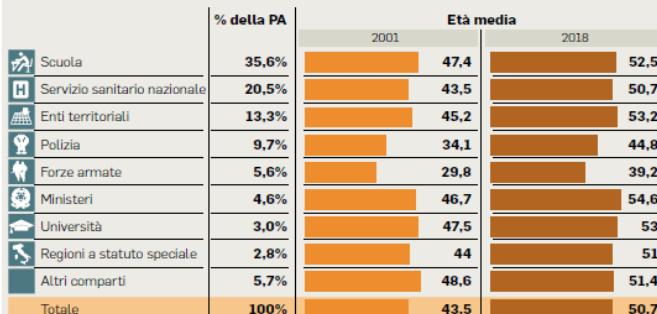
# Statali, dieci anni di tagli ferita per il Mezzogiorno

► Lo studio Bankitalia: al Sud più forti gli effetti del blocco delle assunzioni

► Densità di personale più bassa del Nord in settori chiave come sanità e università

dipendenti tra il 2001 e il 2018 (un calcolo che ingloba anche la lieve ripresa che si è registrata nella prima metà degli anni Duemila) la variazione percentuale negativa è del dieci per cento. Oltre 350 mila persone in meno, con un calo più accentuato nel periodo che va dal 2008 al 2012; mentre negli anni successivi la riforma pensionistica e un blocco del turn over basato sulla spesa per retribuzioni piuttosto che sul numero di lavoratori hanno contribuito ad attenuare la tendenza. Visto le conseguenze sull'età media del personale, che nel complesso della pubblica amministrazione è passata dai 43,5 anni del 2001 ai 50,7 del 2018. Fin qui il fenomeno potrebbe essere archiviato nella casella degli effetti del rigore economico e della necessità di contenere la spesa pubblica. Ma l'autrice

### Età media dei dipendenti pubblici



Fonte: Ragioneria generale dello Stato

dello studio evidenzia come la riduzione non sia stata omogenea nel Paese, sia che si guardi alle aree geografiche sia ai settori. Università, ministeri ed enti territoriali sono i comparti in cui i tagli si sono fatti sentire di più, con percentuali vicine ai venti per cento. Se poi si osserva cosa è successo nelle Regioni, saltano agli occhi le differenze. Solo in Trentino-Alto Adige, dove lo statuto speciale lascia agli amministratori ampia autonomia finanziaria, c'è un aumento dei dipendenti, mentre dalla parte opposta della graduatoria Campania e Molise hanno sperimentato riduzioni di circa il 15 per cento. In generale i territori meridionali (con l'eccezione della Sardegna) sono quelli che evidenziano cali più visibili. Una circostanza che si spiega con la concordanza di due fattori: le norme nazionali che hanno imposto severi limiti al turn over (la sostituzione dei dipendenti che vanno in pensione) e la situazione specifica degli enti territoriali del Sud, che essendo più indeboliti avevano strettissimi vincoli finanziari.

### IL QUADRO

Tutto ciò ha in parte modificato la situazione precedente, che vedeva una maggiore presenza di dipendenti pubblici al Mezzogiorno rispetto al Nord: dagli oltre 57 lavoratori per mille abitanti contro 50 nel 2007 si è passati a 53 contro 49. La distanza insomma si è quasi dimezzata (al Centro l'incidenza è più alta per la presenza del governo). Il quadro generale nasconde comunque alcune differenze significative: la densità del personale sanitario ad esempio è significativamente più bassa in quattro Regioni meridionali (Campania, Sicilia, Puglia e Molise a cui si aggiunge per la verità il Lazio) con meno di 9,4 dipendenti per mille abitanti: la Toscana e alcune Regioni del Nord sono sopra il 13,5 per mille. E un quadro in parte simile (in relazione al numero degli studenti) è quello delle università.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Premio «Sele d'oro» a Monga e Bastioli

### L'EVENTO



La Biblioteca di Area Umanistica dell'università Federico II di Napoli a Porta di Massa

## Meno risorse e assunzioni si allarga il gap tra gli atenei

### IL CONFRONTO

**ROMA** L'università è forse il settore della pubblica amministrazione in cui le conseguenze delle politiche di rigore si sono manifestate con più intensità. Questo è avvenuto per la combinazione tra i vari blocchi delle assunzioni (analoga a quelli degli altri comparti) e i tagli al finanziamento. Dunque meno personale e meno fondi, con criteri che alla fine, al di là delle stesse intenzioni di chi li aveva introdotti, sono risultati particolarmente poco mirati. Anzi, come nota Lucia Rizzica nella sua analisi sull'evoluzione del personale pubblico, se l'idea era quella di premiare gli atenei più virtuosi l'effetto è stato quello di allargare il divario che già esisteva in precedenza. Soprattutto - e non è una sorpresa - a scapito del Mezzogiorno: le università meridionali sono quelle che hanno avuto la maggiore perdita di risorse, essendosi trovate a fare i conti allo stesso tempo con maggiori vincoli di bilancio e rette più basse.

### LE ISCRIZIONI

Nel caso dell'università i confronti e le analisi vanno fatti in

rapporto al numero degli studenti piuttosto che a quello delle stesse intenzioni di chi li aveva introdotti. E questo naturalmente fa sì che le comparazioni risentano della variabilità nelle iscrizioni, a sua volta indotta da altri fattori socio-economici. Lo studio di Bankitalia prende quindi in considerazione i ragazzi con un diploma di scuola secondaria superiore, che rappresentano la platea potenziale delle università. Con questo metro di misure, le differenze territoriali sono vistosissime: al Sud si contano 27 dipendenti universitari per 1.000 studenti, contro i 38,5 del Nord e i 47,5 del Centro.

L'asse Nord-Sud non è il solo lungo il quale la politica dei risparmi ha avuto effetti diseguali. È interessante anche guarda-

re cosa è successo nelle varie posizioni di insegnamento e ricerca. Tra il 2007 e il 2018 il totale dei ricercatori si è dimezzato, passando da circa 23 mila a 12.600 nel 2018. Il calo è stato piuttosto significativo anche per i professori ordinari, che sono scesi da 20 mila a 13 mila nel stesso periodo. La riduzione del numero dei ricercatori è stata in parte compensata da un

**REGIONI MERIDIONALI PENALIZZATE DALLA SCELTA DI PREMIARE LE ISTITUZIONI PIÙ VIRTUOSE: IN REALTA LE DIFFERENZE SI SONO AMPLIATE**

incremento del numero dei professori associati, anche in seguito a specifici interventi.

Come nel caso generale della pubblica amministrazione, i cambiamenti si sono riflessi in modo immediato sull'età media del personale universitario, passata dai 47,5 anni del 2001 ai 53 del 2018. Dietro il dato complessivo, comune come si è detto agli altri settori del lavoro pubblico, ci sono tendenze ancora più specifiche che riguardano i docenti, ossia coloro che quotidianamente si devono confrontare con i ragazzi. C'è stato un calo del numero dei professori ordinari relativamente più anziani ma questa tendenza non ha compensato comunque la più massiccia caduta quantitativa che ha coinvolto i giovani

dell'edizione 2020 della manifestazione: «Ripartire/Restart». La giuria, presieduta da Amedeo Lepore, ha assegnato i premi speciali a Cattia Bastioli, ad Novamont «per il contributo all'innovazione portando l'eccellenza italiana della bioeconomia in tutta Europa e contribuendo allo sviluppo sostenibile di aree strategiche del Mezzogiorno»; al direttore del «Mattino», Federico Monga che «ha affermato una visione moderna, collocando la questione del Mezzogiorno e del divario Nord-Sud in un contesto di tipo europeo e globale. In questo modo, pur confermando al Mattino il ruolo di giornale di Napoli, della Campania e del Sud, ha favorito un ancoraggio alle più rilevanti vicende internazionali»; a Umberto Ranieri, presidente della Fondazione Mezzogiorno Europa, «per l'impegno e l'emancipazione di tutto il Mezzogiorno». Gli altri riconoscimenti sono stati assegnati a Vittorio Daniele, Adriano Giannola, Maria Latella, Antonio Corvino e Francesco Saverio Coppola, Carmine Fotina, Antonio Giordano, Gianmarco Lombardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ricercatori: quelli con meno di 40 anni erano 10 mila nel 2008 e si sono ridotti a poche centinaia dieci anni dopo.

### IL FENOMENO

Nello studio si fa osservare come il fenomeno possa dipendere da un trend generale, che porta i giovani ad entrare sempre più tardi nel mondo del lavoro per la necessità di conseguire una qualificazione professionale più elevata rispetto a quella richiesta in passato. Per di più l'afflusso di professori associati non ha contribuito in modo particolare al ringiovanimento del corpo docente perché quelli che si sono riusciti ad affermarsi avevano in prevalenza un'età superiore ai 40 anni. La conclusione generale che si può trarre dall'analisi suona insomma piuttosto amara: l'università che dovrebbe contribuire all'innovazione e allo sviluppo del Paese è sempre più vecchia ed allo stesso tempo sempre più diseguale sul piano geografico.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giunti da ripristinare, corsia unica sul ponte Vanvitelli

---

## IL CANTIERE

Il ponte Calore sarà percorribile a una sola corsia. È l'assetto del traffico che andrà in vigore lunedì 14 settembre per consentire lo svolgi-

mento dei lavori di riqualificazione ad uso della ditta incaricata

ne ad opera della ditta incaricata dal Comune. Lo stabilisce un'ordinanza.

dal corso. Lo stabilisce un ordinanza del dirigente del settore Mobilità Maurizio Perlignerli. «Il settore Opere pubbliche - spiega il provvedimento - deve provvedere ai lavori di ripristino dei giunti tecnici del ponte Vanvitelli sul fiume Calore con la ditta Mastroiulino costruzioni srl. Per effettuare detti lavori, nell'interesse del traffico e della pubblica incolumità, è necessario chiudere mezza carreggiata per volta e quindi installare i segnali temporanei di lavoro». Misure che scatterà il 14 settembre dal-

archistar italo-olandese sul finire del Settecento e ricostruito nel secondo dopoguerra, rappresenta una via di collegamento quasi imprescindibile tra la zona bassa della città e il centro. Condizione che dunque suggerirà un decorso delle operazioni limitato al minimo indispensabile. Interventi di riqualificazione che peraltro erano stati già eseguiti 5 anni fa quando il ponte fu sottoposto a un corposo e ben più lungo maquillage. Ponti

I LAVORI AL VIA  
DAL 14 SETTEMBRE,  
PREVISTA APPOSITA  
SEGNALETICA  
PER «GUIDARE»  
PEDONI E VEICOLI



che continuano a imporsi tra le priorità in agenda al settore lavori pubblici. Nella giornata di mercoledì com'è noto i tecnici comunali in partnership con il dipartimento Ingegneria dell'Università del Sanitano ha condotto una nuova fase della campagna di verifica strutturale del ponte omonimo sul torrente San Nicola. Opera progettata dall'ingegnere Riccardo Moran di reso tragicamente celebre dallo storico crollo del ponte genovese sul Polcevera nel 2018. La vicenda riaccese anche in città i riflettori sulla infrastruttura. E ha lasciato tracce nelle cronache nei mesi scorsi anche il ponte Santa Maria degli Angeli sul fiume Sabato per effetto del cantiere cui fu costretto il Comune per rimediare a un precedente intervento manutentivo non perfettamente riuscito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Caso biodigestore «Il progetto non si fermerà»

► Morcone, leader di Green Energy: «Nuovo confronto ma dopo il voto» ► Sui tempi stoccata di Mauro (Fi): «Mesi di silenzio, poi la corsa al no»



IL PROGETTO Il rendering del sito di Energreen: a sinistra Morcone

## L'AMBIENTE

**Paolo Bocchino**

Direttore generale del ministero dell'Interno, prefetto, emissario dell'Onu in Kosovo, capo dipartimento per l'immigrazione. È persino numero uno della Capitale, sia pure per pochi mesi, in qualità di commissario straordinario. Il cursus honorum di Mario Morcone, 66enne alto dirigente in pensione della pubblica amministrazione, si commenta da solo. Tanti lo conosceranno anche per le sue numerose presenze televisive, perlopiù sui temi dell'immigrazione che lo hanno portato spesso a incrociare le lame con l'ex titolare del Viminale e leader della Lega Matteo Salvini. Non molti però conoscono che è proprio Morcone a guidare il grande gruppo imprenditoriale che ha messo in campo il progetto biodigestore a Ponte Valentino. La Green Energy che nei mesi scorsi ha dato vita a Energreen proponente l'investimento nell'area Asì di Benevento. L'ex prefetto presiede da febbraio la holding di proprietà di Dino Bruscino, imprenditore dalla lunga esperienza nel settore con base operativa a San Vitoiano e sede legale a Torino. Quella di Morcone è una storia che fornisce garanzie immediate di affidabilità e distanza da sospetti di connivenze pericolose che nel settore certo non mancano. Non a caso nel 2010 è stato anche direttore dell'Agenzia per l'amministrazione dei beni confiscati alle mafie. Credenziali che evidentemen-



**«LA NOSTRA PROPOSTA  
È UN'OPPORTUNITÀ  
ANCHE PER LE IMPRESE  
DELL'AGROALIMENTARE  
CHE PAVENTANO  
EFFETTI NEGATIVI»**

te non è stata valorizzata o percepita dal territorio, sollevatosi contro l'ipotesi Ponte Valentino tanto da indurre gli enti locali all'unisono e persino il governatore De Luca alla pubblica dichiarazione di contrarietà.

### IL DUBBIO

«Ma siamo sicuri che sulla questione si sia parlato molto senza conoscere a fondo il progetto?» afferma Mario Morcone interpellato sul punto. «Dietro la proposta presentata in Regione secondo tutte le disposizioni di legge c'è un lavoro lungo e serissimo, scrupoloso. Se si leggessero attentamente i termini della nostra iniziativa verrebbero a cadere tanti, se non tutti i motivi di ostilità che si basano perlopiù su informazioni a dir poco incomplete. In tutta coscienza invece siamo convinti che la nostra pro-

posta, lungi dall'essere la minaccia paventata, rappresenta una straordinaria opportunità di sviluppo per Benevento e l'intero territorio sannita. Anche per gli importanti imprenditori della filiera agroalimentare che temono ripercussioni sulle loro attività di pregio. Ma mi rendo conto che la attuale fase preelettorale mal si addice alla ponderazione serena e alla valutazione "laica" dei temi. Siamo in un clima comprensibilmente febbricitante e dunque per il momento non andiamo oltre queste considerazioni» aggiunge il presidente della holding partenopeo-piemontese. Discorso che però va considerato soltanto sospeso. La proposta Energreen resta in campo e vivrà un cruciale secondo tempo post elettorale: «Il progetto è incarnato presso i competenti uffici della Regione ed è in quella

sede che la illustreremo ulteriormente a tutti gli stakeholders subito dopo la tornata elettorale», assicura Morcone escludendo il ritiro. Lo stesso De Luca del resto nelle dichiarazioni di venerdì ha escluso l'ipotesi Ponte Valentino per il biodigestore ma aperto a collocazioni alternative per Energreen. Un dialogo che potrebbe essere favorito magari anche da un capitolo certo non irrilevante della storia di Morcone: nel 2011 l'ex dirigente del Viminale fu il candidato sindaco di Napoli per il Partito democratico.

### IL DIBATTITO

Il tema come d'abitudine innerava la campagna elettorale: «Alle sue tante scerifate De Luca ne ha aggiunta un'altra intervenendo improvvisamente sulla delicata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le nomine

### Carabinieri, Izzo lascia il Sannio. E a San Bartolomeo Ragano al posto di De Marco

Domani il tenente colonnello Giuseppe Izzo, comandante del Reparto Operativo, dopo 6 anni, lascerà Benevento alla volta di Roma dove è stato destinato quale capo ufficio logistico delle Unità Mobili e Speciali. Il comandante provinciale Germano Passafiume ha rivolto a Izzo il suo ringraziamento per aver retto in maniera ottimale il suo incarico aggiungendo un particolare saluto dal personale del Nucleo

Investigativo e Nucleo Informativo che sono stati alle sue dirette dipendenze. Il Reparto operativo di Benevento sarà retto dall'attuale comandante del Nucleo Investigativo, il tenente colonnello Alfredo Zerella. A San Bartolomeo in Galdo, sempre domani, il capitano Gaetano Ragano assumerà il comando della compagnia subentrando al capitano Armando De Marco che, dopo 4 anni, è stato



**PROTAGONISTI** In alto da sinistra in senso orario Passafiume, Izzo, Ragano e De Marco

trasferito alla Scuola allievi marescialli e brigadieri dei Carabinieri di Velletri, destinato a comandare la prima Compagnia Allievi. Il comandante provinciale ha ringraziato De Marco per le sue capacità professionali ed umane ha saputo conquistarci la stima dei superiori, colleghi e dei suoi collaboratori, oltre a guadagnarsi unanimi consensi dai cittadini dell'area fortorina. Passafiume ha anche rivolto il suo saluto

di benvenuto al nuovo comandante della compagnia di San Bartolomeo, il capitano Gaetano Ragano, 44enne di origini irpine, sposato e padre di un bambino, proveniente dal comando del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia carabinieri di Sala Consilina, dopo aver in precedenza comandato la tenenza di Sant'Antimo in provincia di Napoli.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'incognita dei contagi pesa sul ritorno in classe «Rischi come la movida»

► Viaggi, vacanze ed estate senza regole hanno quintuplicato i positivi: oggi 1800 focolai crisi: «Rispettiamo le regole tra i banchi, solo a metà ottobre capiremo l'impatto»

## L'FOCUS

ROMA Se la riapertura delle scuole avrà lo stesso effetto sui contagi delle vacanze, la situazione diventerà complicata. Tra gli studenti più grandi delle superiori ci sono molti asintomatici-fantasma, inconsapevoli, che tanno per rientrare in aula. Osserva il professor Andrea Crisanti, dell'Università di Padova: «Capiremo le conseguenze del ritorno a scuola solo il 15 ottobre, dopo un mese. Io sono stato critico su alcune scelte fatte, ma oggi bisogna applicarle con sete, il tempo delle polemiche è finito. Il Governo ha anche il piano piano per 400 mila tamponi il giorno, quello potrebbe essere molto utile».

## INCREMENTO

da riapartiamo dai numeri per capire l'impatto possibile dell'rientro a scuola che, ricordia-

molo, non interessa solo i bambini, ma anche i giovani, i 17-18enni, gli stessi che durante l'estate hanno viaggiato in Sardegna, Ibiza, Malta, Croazia o che hanno frequentato le piazze affollate di Roma. Nella settimana tra il 20 e il 27 giugno in Italia furono registrati 1.361 nuovi casi positivi, bene, nella coda dell'estate, nella settimana tra il 30 agosto e il 6 settembre, i nuovi casi positivi si sono moltiplicati per cinque: 9.416. Certo, a giugno era finito da poco il lockdown e dunque la base di partenza degli infetti era stata ab-

bassata sensibilmente. Ma l'estate, con uno scarso rispetto delle regole, ha oggettivamente riacceso il fuoco del contagio. Nelle ultime cinque settimane il numero dei nuovi infetti è costantemente cresciuto (molti giovani, molti asintomatici, ma non tutti visto che anche il dato dei pazienti di terapia intensiva è aumentato di 12 unità nella ultime 24 ore, arrivando a 133).

## ASSEDIO

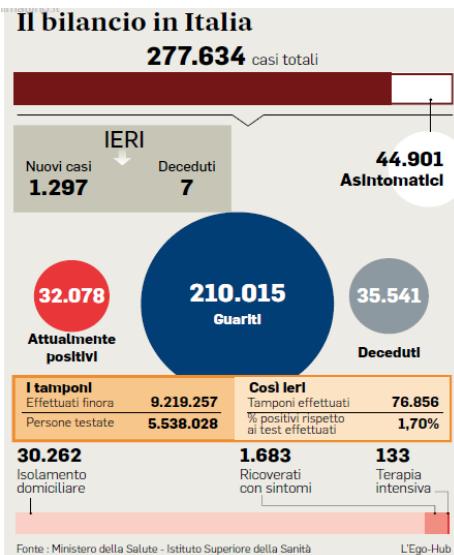
Il report settimanale della Cabi-  
na di regia del Ministero della Salute parla di «1.799 focolai attivi, di cui 649 nuovi». Gli esperti temono che, come successo anche in altri Paesi (la Germania è stata costretta a chiudere alcuni istituti), la riapertura delle scuole metta altra benzina nel fuoco del contagio. Il professor Roberto Cauda, ordinario di Malattie infettive all'Università Cattolica Cuore e direttore dell'Unità operativa di Malattie

**IL RISCHIO DEI RAGAZZI ASINTOMATICI CAUDA (GEMELLI): «GIOVANI E FAMIGLIE, ORA SERVE SENSO DI RESPONSABILITÀ»**

## Il provvedimento

### Oggi il nuovo Dpcm: gli stadi restano chiusi

Il premier Giuseppe Conte firmerà oggi il nuovo Dpcm con le misure anti Covid sulla 3 dell'emergenza pandemica. L'attuale decreto, infatti, è in scadenza e quello nuovo andrà in vigore dal 7 settembre. Non ci sono sostanziali novità: confermata la chiusura degli stadi, dunque la limitazione dei viaggi, ad esempio chi arriva da Romania e Bulgaria dovrà restare due settimane in quarantena. Sul fronte del trasporto pubblico, anche in vista della riapertura delle scuole, si andrà a una capienza dell'80 per cento rispetto a quella pre Covid. Mascherine, distanze, orari di



infettive del Gemelli di Roma: «Le scuole devono ripartire, su questo siamo tutti d'accordo. Nel valutare i dati, però, ricordiamoci che i confronti con giugno hanno delle controindicazioni, perché allora si eseguivano molti meno tamponi. A scuola servirà il rispetto delle regole, ma anche il senso di responsabilità di tutti: dei genitori che non devono mandare a scuola i figli se hanno la febbre, dei ragazzi più grandi a cui dobbiamo tutti chiedere uno sforzo. Stiamo vedendo la luce in fondo al tunnel, la ricerca su alcuni vaccini è molto avanti. Bisogna essere però prudenti ancora per un po' di mesi, non possiamo fallire ora». Mascherine, distanze, orari di

entrata e uscita scaglionati, test agli insegnanti, tamponi rapidi ogni volta che c'è un caso sospetto: il piano per ridurre l'impatto in termini epidemiologici della riapertura delle scuole c'è, ma nessun esperto nega che il ritorno in classe causerà un effetto sull'epidemia.

## FANTASMI

«Pensate davvero - chiede Crisanti - che siamo riusciti a individuare tutti i ragazzi che si sono infettati in vacanza o nelle discoteche? Ovviamente no». Sintesi: ci sono centinaia di asintomatici fantasma che stanno per tornare a scuola.

Mauro Evangelisti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono altri 4 i candidati vaccini più avanzati al mondo nella fase sperimentazione



REGNO UNITO

UNIVERSITÀ DI OXFORD  
E SOCIETÀ ASTRAZENECA

■ Ha prodotto risposte immunitarie senza gravi reazioni avverse

■ Testato attualmente su migliaia di persone



USA

NATIONAL INSTITUTE OF ALLERGY E SOCIETÀ MODERNA

■ 45 persone hanno mostrato risposta anticorpale

■ In corso test su 30.000 adulti sani



CINA

CANSINO BIOLICS

■ Buoni risultati nella Fase 2



GERMANIA

SOCIETÀ BIONTECH CON GRUPPO PFIZER

■ Sta passando da fase 2 a fase 3

■ Il vaccino russo, annunciato da Putin, è visto con scetticismo negli ambienti scientifici



FONTE: Istituto Spallanzani

# È corsa al vaccino anti Covid ma non arriverà prima di aprile

► Test in tre fasi, Maga (Cnr) avverte: resta da studiare la reazione su migliaia di individui

► Vaia (Spallanzani): la sperimentazione in Italia sarà completata in primavera

## IL FOCUS

Maria Pirro

È corsa al vaccino anti-Covid. E, nell'ultima settimana, in Russia, negli Stati Uniti, in Europa si registra una potente accelerazione nelle sperimentazioni. Ma l'Organizzazione mondiale della sanità, attraverso la portavoce Margaret Harris, frende. E gli esperti consultati dal «Mattino» ribadiscono: l'antidoto al nuovo virus potrebbe essere disponibile non prima di marzo o aprile 2021. E il motivo è chiaro, indicato tra le righe dei primi dati scientifici pubblicati proprio in relazione agli studi più avanzati.

### IDATI SCIENTIFICI

Si parla dallo "Sputnik", il vaccino annunciato da Vladimir Putin. I risultati preliminari sono al centro di un articolo su Lancet e mostrano che il 100 per cento dei partecipanti ai test ha sviluppato anticorpi contro il SarsCov2, senza gravi effetti collaterali. Per l'estate, indicano la produzione di una risposta immunitaria in tutti i 76 volontari, adulti sani tra i 18 e 60 anni. «Si tratta di un campione limitato, insufficiente per ritenere un prodotto efficace e sicuro», chiarisce Giovanni Maga, virologo e direttore dell'Istituto di genetica molecolare Cnr Igm, impegnato a sviluppare molecole in grado di spegnere l'infezione. Del resto, gli stessi autori della ricerca precisano che l'iter è in corso: sono state completate le fasi 1 e 2. «Resta da dimostrare che il farmaco effettivamente riduce le probabilità di ammalarsi», sintetizza Maga, citando il protocollo internazionale. Mancano, infatti, i dati scientifici «fondamentali della fase 3, quella cioè condotta su migliaia di persone, invece di un centinaio, che serve a verificare anche se il contagio avviene più spesso tra chi è stato vaccinato e chi no», aggiunge Maga, in linea con le dichiarazioni di Carlo Federico Perno, direttore dell'unità di Microbiologia dell'ospedale Bambino Gesù di Roma.

Il virologo Giorgio Palù, dell'università di Padova, osserva che, in base a queste considerazioni, il vaccino russo sembra così «al livello degli altri in sperimentazioni nel mondo». Difatti, il governo del Paraná, nel Brasile meridionale, ha annunciato che i test dovrebbero iniziare tra un mese. Con 10 mila operatori sanitari volontari e dopo il via libera Bambino Gesù di Roma.

### L'ITER

Sono tre le fasi previste per mettere a punto un vaccino, nella prima il farmaco viene somministrato a individui sani, e il campione è limitato; nell'ultima, migliaia di persone sono coinvolte nei test

dell'Agenzia nazionale di sorveglianza sanitaria.

Il Paese sudamericano è il primo a firmare una partnership per sviluppare lo "Sputnik". Ciò rende improbabile che il prodotto sia disponibile per novembre. «Considerando i tempi tecnici di verifica, non inferiori al semestre, la fase 3 avrebbe dovuto iniziare già a gennaio», calcola Maga.

### TEST IN CORSO

Sono complessivamente 164 i "candidati" al vaglio, di cui 25 si stanno sperimentando sull'uomo, e 5 arrivati alla fase 3, l'ultima. Tra questi, c'è la Cina che ne ha sviluppati quattro, quello americano di Moderna e quello dell'università di Oxford. «Tutti i principali utilizzano una tecnologia nuova, diversa da quella applicata per il farmaco contro l'influenza», afferma Maga. Viene infatti usato un adenovirus, che causa il raffreddore, modificato in laboratorio per trasportare il gene della proteina Spike, quella che al SarsCov2 permette di entra-

**SONO 5 GLI ANTIDOTI SOMMINISTRATI AI VOLONTARI MA OCCORRONO MESI PER VERIFICARE L'EFFICACIA**



del 2021». E «non subito per tutti».

### IL FARMACO IN ITALIA

La tempestività coincide con quella indicata da Francesco Vaia, direttore dello Spallanzani di Roma, l'istituto nazionale per le malattie infettive che ha pure avviato la sperimentazione sull'uomo di un possibile vaccino anti Covid. «Pronto per la prossima primavera», questa la previsione.

Si tratta di un progetto finanziato con otto milioni da Regione Lazio e ministero della Ricerca con il Cnr, e organizzato in due coorti: una di 45 individui sani di età compresa tra 18 e 55 anni, e altri 45 tra 65 e 85 anni. L'antidoto al Covid, in un'unica somministrazione, è uno «made in Italy» (l'altro è quello dell'azienda biotech Takis, sempre di Castel Romano) e, come gli altri all'esame nel resto del mondo, si basa su un virus reso inoffensivo che fa da «nativa» per trasportare nelle cellule l'informazione genetica che corrisponde alla proteina Spike. «Ma la scienza non può garantire di arrivare a un risultato, quello che può garantire è l'assiduità di continuare a cercarlo con un metodo, con le prove, con le dimostrazioni pubbliche e verificabili», il monito della senatrice a vita e farmacologa Elena Cattaneo per ricordare che «il tempo è il tempo della scienza, non della politica». Ecco perché i vertici dell'Agenzia italiana del farmaco preferiscono non esprimersi ora, a differenza del ministro Roberto Speranza che con ottimismo dichiara: «Se tutto andrà bene e saranno positivi gli esiti della sperimentazione di fase 3 attesi per fine settembre, le prime dosi del vaccino anti-Covid "Oxford" arriveranno in Italia «già entro fine anno». Il condizionale è d'obbligo, non ci sono certezze. Ma, senza dubbio, per l'Aifa occorre anticipare le campagne di profilassi antinfluenzale a partire dall'inizio di ottobre. Un'incognita resta, tuttavia, la percentuale di adesione al vaccino già contro il virus stagionale, figurarsi contro il nuovo. Il professore di Scienze politiche all'università di Exeter, Jason Reifler, ha riportato al meeting di Eofo2020 i risultati di un sondaggio nel Regno Unito, che avvisa: prima di farsi somministrare il vaccino per il Covid 19, la metà degli intervistati preferirebbe aspettare di vedere se qualcuno svilupperà effetti collaterali. Ad accettare subito sarebbe solo un terzo del campione, mentre uno su dieci non lo farebbe in nessun caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA VALUTARE LA RESISTENZA DEGLI ANTICORPI E LE DIFFERENZE NELLE PERCENTUALI DI CONTAGIO**

# Virus, trend in salita con altri positivi Sannio a quota 39

► Due casi confermati a Benevento  
Mastella: «Usate la mascherina»

► Lonardo, appello alla Azzolina  
«Lezioni domiciliari a studenti fragili»



## LA GIORNATA

### Luella De Ciampis

È ancora allarme Covid nel Sannio, dove sale da 37 a 39 il numero dei positivi per effetto di due nuovi contagi in città. In realtà, la notizia che ci fossero due casi sospetti, in attesa di conferma, era già stata data nella serata di sabato dal sindaco Clemente Mastella, insieme all'annuncio della positività del giovane avvocato intercettato all'aeroporto di Capodichino, al ritorno da una vacanza in Sardegna. «Gli altri contagi - dice - riguardano una persona malata di cuore, in isolamento domiciliare con la moglie che ha chiesto il nostro aiuto perché sono soli. Interverremo come amministrazione con i volontari per sopperire alle necessità quotidiane. L'altra è una donna, sempre in isolamento domiciliare. La situazione non è particolarmente drammatica ma è necessario rispettare le regole. Ho potuto constatare che, in alcune zone della città l'uso della mascherina viene effettuato mentre, in altre, purtroppo no. Per riuscire a sconfiggere il virus dobbiamo essere collaborativi e andare in un'unica direzione». Tutti i familiari dei positivi sono stati messi in quarantena nell'immediato.

### I NUMERI

Hanno, invece, dato esito negativo i 23 tamponi processati ieri al Rummo. In sole 48 ore, sull'intero territorio sono stati registrati sei positivi, tutti asintomatici e in quarantena domiciliare, con tre a Benevento, uno a Cerreto Sannita, uno a Montesarchio e uno a Limatola. «La nuova positività - spiega il sindaco Domenico Parisi - è emersa nell'ambito degli accertamenti condotti sui contatti del primo contagiato. Si tratta di una persona asintomatica i cui membri della famiglia, che già si

trovavano in isolamento domiciliare, sono risultati tutti negativi al tampone, al pari di tutti gli altri effettuati, anche persone rientrate dall'estero».

Il bilancio, in costante ascesa, racconta di sei casi in città, cinque a Montesarchio, cinque a Reino, quattro a Sant'Agata de' Goti e tre ad Airola mentre gli altri 13 comuni, coinvolti nella seconda ondata della pandemia, se la giocano con uno, due contagi a testa. Dei 39 positivi, 36 sono in isolamento domiciliare, due sono ricoverati al Rummo e uno (il paziente di Limatola) è in degenza in una struttura di altra provincia. Sale di un'unità il numero dei guariti che arrivano a 11 con la persona di Torrecuso che era in quarantena domiciliare, come annunciato dal sindaco Angelino Iannella. «Attualmente a Torrecuso - dice - è rimasto un solo caso positivo, relativo a una persona ricoverata al Rummo. Purtroppo, in provincia i casi stanno aumentando e in settimana la nostra comunità ha subito un lutto a causa del Covid. Questi accadimenti devono farci riflettere sulla necessità di rispettare le norme di contrasto al virus».

Nelle ultime ore, i messaggi dei sindaci convergono tutti verso uno stesso obiettivo: sensibilizzare la popolazione a non abbassare la guardia e a usare la mascherina nei luoghi chiusi e anche all'aperto, soprattutto di sera, qualora non sia possibile osservare le necessarie regole di distanziamento interpersonale.

### LA LETTERA

Intanto, la senatrice Sandra Lonardo ha scritto una lettera al ministro dell'istruzione per porre l'accento su alcuni aspetti in vista della ripresa delle lezioni. «Ho inviato una lettera aperta alla ministra Azzolina - scrive in una nota - per proporre un progetto scolastico di istruzione integrata che vada incontro alle esi-

genze degli alunni che abbiano problemi di salute. Apprendo che anche l'associazione nazionale "Dirigenti pubblici a alte professionalità della scuola", ha inviato ieri una nota al ministro dell'Istruzione, per sollevare alcuni aspetti particolarmente rilevanti in vista della ripresa delle lezioni in presenza. In particolare, al punto 7 del documento, viene affrontata la questione riguardante gli studenti fragili, rimarcando che "Non essendo ancora intervenuta l'ordinanza prevista dalla legge per tutelare quegli

studenti la cui salute sarebbe messa a rischio dalla frequenza in presenza delle lezioni, l'unica soluzione sembra essere l'istruzione domiciliare". È questa una tematica che mi auguro di cuore la ministra voglia prendere in considerazione, prestando particolare attenzione a quei bambini che, per quanto riguarda la possibilità di contrarre il Covid-19, sono maggiormente a rischio rispetto ad altri». A Benevento, intanto, domani inizia lo screening gratuito per gli over 70.

© RIPRODUZIONE RISERVATA